

LA SCUOLA ASSEDIATA

Dopo gli anni dei tagli Prodiani, il governo Berlusconi, dal momento in cui è entrato in carica, non ha cessato un attimo di aggredire la Scuola Pubblica.

In ordine di tempo si sono succeduti sul piano legislativo: il Decreto Brunetta del 25 giugno (DL .n. 112 trasformato in Legge n. 133 del 6 agosto), il Decreto Legge n. 137 del 1° settembre, che dovrà essere trasformato in legge entro il 1° novembre altrimenti decadrà, il Bilancio dello Stato che sarà approvato entro dicembre, il Piano Integrato che la ministra presenterà il 16 settembre ai sindacati (quelli "buoni") e che la stampa ha già denominato "piano dei tagli nella scuola".

La legge n. 133/2008 (altrimenti denominata "finanziaria estiva") è un insieme di nefandi provvedimenti che dedica un intero articolo alla scuola: articolo 64; partiamo dall'analisi di questo articolo.

LEGGE N. 133/2008 - ART. 64

Contenimento della spesa pubblica - disposizioni in materia di organizzazione scolastica

1. Viene "incrementato, gradualmente, di un punto il rapporto alunni docente, da realizzare entro l'anno scolastico 2011/2012 " **Ciò significa che nel giro di 3 anni verranno tagliati 72.000 posti di docente attraverso l'aumento di 4/5 alunni per classe.**
2. "Si procede ...ad una riduzione complessiva del 17% della consistenza numerica (del personale ATA) determinata per l'anno scolastico 2007/08" **Si tagliano 42.500 posti di non docenti, personale amministrativo e collaboratori scolastici, sempre in tre anni.**
3. Il ministro si attribuisce una serie di deleghe che gli consentirà la trasformazione distruttiva dell'intero impianto della scuola pubblica. Le materie per cui si attribuisce la delega sono le seguenti:
 - a) "predispone, entro 45 giorni...un piano programmatico di interventi "
 - b) "razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso, per una maggiore flessibilità nell'impiego dei docenti", **tutto a discapito della serietà dell'insegnamento delle discipline e relativi apprendimenti.**
 - c) "ridefinizione dei curricoli vigenti nei diversi ordini di scuola" **Per orientare i programmi in senso aziendalistico, ridurre a 32 ore settimanali massimo l'orario di lezione per gli Istituti tecnici e Professionali, a 27 ore per le scuole medie, 24 ore per le scuole elementari.**
 - d) "revisione dei criteri vigenti in materia di formazione delle classi." **Per modificare il numero minimo e massimo degli alunni per classe e poter formare classi fino a 35 alunni.**
 - e) "rimodulazione dell'attuale organizzazione didattica della scuola primaria" **Per poter cancellare la pluralità degli insegnanti e le classi a Tempo Pieno.**
 - f) "revisione dei criteri e dei parametri vigenti per la determinazione degli organici ATA" **Per poter procedere alla eliminazione di 42.500 posti e di predisporre altri ed ulteriori tagli.**
 - g) "ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei centri di istruzione per gli adulti , ivi compresi i corsi serali" **Per ridurre e progressivamente cancellare queste forme di educazione per gli adulti dall'orizzonte della scuola pubblica.**
 - h) "determinazione e articolazione dell'azione di ridimensionamento della rete scolastica ... prevedere specifiche misure finalizzate alla riduzione del disagio degli utenti." **Si tratta di cancellare le oltre 2.000 scuole "sottodimensionate" moltiplicando gli studenti pendolari e i disagi quotidiani anche dei bambini delle scuole elementari e dell'infanzia, sguarnendo di fatto il territorio di un servizio indispensabile e calpestando l'art. 33 della Costituzione che recita: "La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi."**
4. "L'obbligo d'istruzione si assolve anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale." **Così si sdogana nuovamente la formazione professionale regionale, vero e proprio verminaio (anche oggetto di iniziative giudiziarie) e fonte di degrado culturale massimo per i giovani che la frequentano.**
5. "Il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati...comporta l'applicazione, per i dirigenti delle misure connesse alla responsabilità dirigenziale" **Una gravissima minaccia ai dirigenti che non attueranno o ostacoleranno l'attuazione dei tagli di personale e dei fondi previsti dall'azione governativa.**
6. "Dall'attuazione dei commi 1,2,3 e 4 del presente articolo devono derivare per il bilancio dello Stato economie lorde di spesa, non inferiori 456 milioni di euro per l'anno 2009, 1650 milioni di euro per l'anno 2010, a 2538 milioni di euro per l'anno 2011 e a 3188 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012." **Complessivamente sono circa 8 miliardi di tagli ai finanziamenti statali alla scuola che corrispondono al 20% dell'intero bilancio dell'istruzione.**
7. "Al fine di garantire l'effettivo conseguimento degli obiettivi di risparmio si applica la procedura prevista dall'articolo 1, comma 621, lettera b della legge Finanziaria per il 2007". **In pratica se il Ministero non dovesse realizzare questi risparmi, il Bilancio della Pubblica Istruzione verrà taglieggiato d'ufficio dal Governo.**

8. "Nella misura del 30% le economie di spesa saranno destinate ad incrementare le risorse contrattuali... per la valorizzazione e lo sviluppo della carriera del personale della scuola" Con ciò si istituisce una forma di autofagia

e di cannibalismo attraverso la quale si vuole ottenere la complicità del personale all'intera operazione distruttiva messa in atto dal Governo.

E' evidente il diabolico piano integrato finalizzato a smantellare la Scuola pubblica non solo con il taglio del personale e dei finanziamenti ma anche modificando alla radice l'impianto costituzionale.

E tutto ciò attraverso regolamenti che si sottraggono ad ogni conoscenza e discussione dei cittadini e dello stesso Parlamento. In sintesi, gli obiettivi che il governo vuole raggiungere con la L. 133 sono:

- **L'aumento di 4/5 alunni per classe**
- **Il taglio di 72.000 posti docente**
- **Il taglio di 42.000 posti ATA (personale non docente)**
- **Licenza per il governo a modificare in peggio l'impianto dell'intero sistema scolastico**
- **Taglio di 8 miliardi di Euro**
(20% delle risorse finanziarie della pubblica Istruzione)

DECRETO LEGGE 1 settembre 2008, n. 137

Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università (Sintesi)

All'insegna della solita fretta e con l'obiettivo di escludere il Paese, i cittadini e lo stesso Parlamento da ogni conoscenza e partecipazione, il Governo ha emanato il 1° settembre 2008 il Decreto Legge n. 137 (detto Gelmini.). Il Decreto dovrà essere approvato nelle aule parlamentari entro il 1° novembre, se ciò non avverrà lo stesso decadrà dal giorno successivo, e prevede.:

Articolo 1 Cittadinanza e Costituzione: introduce, da quest'anno scolastico, la nuova materia "Cittadinanza e Costituzione" nell'ambito e nelle ore dell'area storico geografica e storico sociale, in tutti gli ordini di scuola. Non è previsto né un aumento orario degli ambiti né ulteriori docenti né alcun finanziamento.

Articolo 2 Valutazione del comportamento degli studenti: Reintroduce, sempre da quest'anno, il "voto di condotta" espresso in decimi a partire da questo stesso anno scolastico. Se inferiore a sei decimi determina la bocciatura.

Articolo 3 Valutazione del rendimento scolastico degli studenti. Ripristina, da quest'anno scolastico, i voti espressi in decimi. Nelle scuole elementari il voto è accompagnato da un giudizio analitico, negli altri ordini di scuola la valutazione viene espressa solo in decimi.

Articolo 4 Insegnante unico nella scuola primaria: "Nell'ambito dei tagli previsti dalla legge n.133 (agosto 2008) Le scuole costituiscono, a partire dal prossimo anno scolastico, classi affidate ad un unico insegnante e

funzionanti con orario 24 ore settimanali" "Con apposita sequenza contrattuale...è definito il trattamento economico dovuto per le ore di insegnamento aggiuntivo rispetto l'orario d'obbligo di insegnamento stabilito dalle vigenti disposizioni contrattuali"

Articolo 5 Adozione dei libri di testo: I libri di testo verranno scelti una sola volta per l'intero quinquennio.

Articolo 6 Valore abilitante della laurea in scienze della Formazione Primaria : Viene riconosciuto il valore abilitante all'insegnamento del corso universitario valido per la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria.

Articolo 7 Specializzazioni mediche : Si modifica la normativa ed i tempi per il conseguimento dell'abilitazione dell'esercizio dell'attività professionale medica.

Articolo 8 norme finali "Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della Finanza Pubblica. Il Decreto è entrato in vigore dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale."

Come si vede argomenti rilevanti dal punto di vista educativo e didattico, vengono banalizzati e sottratti ad un confronto pubblico. L'eliminazione del voto in condotta aveva impegnato per anni la scuola, il mondo accademico e i semplici cittadini in un ampio dibattito sul ruolo e la funzione della scuola e dei docenti, mettendo in relazione i luoghi e il personale deputati all'educazione e all'istruzione dei giovani con il modello di società che si voleva e si andava costruendo. Il ministro Gelmini, e l'intero governo, stanno dando prova di un ottuso semplicismo che esclude riflessioni serie, e perciò vuole recuperare un autoritarismo privo di autorevolezza e di rigore. Si disegna una scuola nemica dei giovani che inasprirà i rapporti tra docenti e studenti, pregiudicherà pesantemente la realizzazione di una relazione educativa significativa, unico contesto nel quale possono essere trasmessi e crescere saperi generativi, a cui d'altronde il ministro è esplicitamente disinteressato.

Un discorso a parte merita la "restaurazione" del maestro unico alle elementari. Negli anni 1989/90 il Paese tutto fu coinvolto in un percorso di riflessione sull'introduzione della pluralità degli insegnanti: dal comune cittadino al

professore universitario tutti potevano dare una valutazione positiva della pluralità dei docenti sostenuta ed argomentata dall'esperienza già ampiamente diffusa del Tempo Pieno in cui era attuata da quasi 20 anni.

Quello che il Ministro non dice è che c'è un solo obiettivo che il governo vuole raggiungere: un ulteriore taglio di risorse e di posti di lavoro nella scuola. Infatti l'esito del ripristino del maestro unico è di 83.114 posti di docenti in meno (un risparmio aggiuntivo di altri 3 miliardi l'anno, oltre gli 8 miliardi già previsti dalla legge n° 133/08).

L'art. 4 del Decreto Legge n° 137/08 recita che: "le istituzioni scolastiche costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di 24 ore settimanali". È evidente che tale misura comporterà l'automatica abrogazione dei moduli (3 insegnanti su 2 classi, 30 ore settimanali per i bambini), e del Tempo Pieno come storicamente si è definito (2 insegnanti su una classe, 40 ore settimanali per gli alunni) magari attraverso l'emanazione di un regolamento. Non ci rassicurano le dichiarazioni della Gelmini: "il Tempo Pieno non verrà toccato, anzi aumenterà". E' più che probabile che voglia rifilarci invece un doposcuola, magari gestito dalle cooperative reclutate dai Comuni, come avrebbe voluto fare la Moratti.

Non c'è dubbio che la scuola, il suo svolgersi quotidiano, la sua efficacia, verrebbero demolite. Ma come dimostra il caso del Tempo Pieno sarebbe colpita contestualmente tutta la società: i genitori che lavorano e quelli che il lavoro lo cercano e le donne che verrebbero ulteriormente penalizzate.

La conseguenza più immediata sarà l'espulsione dal mondo della scuola di migliaia di precari con la quasi certezza che gli stessi non saranno mai assunti in ruolo.

La maggioranza, blindata in parlamento, non lascia speranze per un'azione che si limiti ai canali istituzionali. E' indispensabile una mobilitazione unitaria di cittadini, di studenti, di genitori, di personale della scuola che diventi visibile e protagonista di un'intera fase di lotte. E' necessario lo sviluppo di un movimento che sappia radicarsi in ogni scuola per arrivare ad una mobilitazione generale che sia in grado di fermare l'ulteriore devastazione della scuola pubblica statale.

BILANCIO DELLO STATO PER L'ANNO 2008

Spese per il funzionamento amministrativo e didattico

Stanziamenti per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole									
(in milioni di Euro)									
Anni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	Var. 2001/08
stanziamenti	331	248	187	208	185	110	108	60	- 81,9 %
*Fonte : Tabella n. 7 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008									

Il finanziamento per il "funzionamento amministrativo e didattico delle scuole" è tutto, ma veramente tutto, quello che arriva alle scuole per il loro funzionamento quotidiano, dall'acquisto della materiale per le segreteria, alla carta per le fotocopie, dal toner ai programmi per i PC. Come si vede i soldi si sono ridotti quest'anno a circa la metà di quelli del 2007. Ogni scuola può contare su circa 6.000 Euro l'anno i soldi vengono conferiti soprattutto in base agli alunni come dice O.M. 21/06 circa 8 Euro l'anno per ciascun alunno.

Nella maggior parte delle scuole si è arrivati a stabilire "democraticamente" con delibera del Consiglio di Circolo e di istituto un "contributo volontario" che in alcuni casi ha raggiunto i 50 Euro Mensili, che volontario non è, per far fronte alle spese di funzionamento quotidiano delle scuole.

SUPPLENZE BREVI

I TAGLI AI FINANZIAMENTI PER LE SUPPLENZE (milioni di Euro)						
Anni	2004	2005	2006	2007	2008*	Var. 2004/08
stanziamento	889	766	598	573	246	72,4
Fonte : *Tabella n. 7 Bilancio di previsione dello Stato per l'a. f. 2008						

La situazione delle supplenze temporanee o brevi è la più emblematica ed eclatante della politica scolastica cialtrona realizzata dagli ultimi governi (in maniera bipartisan sia di centrodestra che di centrosinistra).

La ministra Gelmini continua a dire che vuole una scuola "seria, affidabile e rigorosa" e poi non si preoccupa minimamente che le scuole abbiano i soldi per pagare le supplenze temporanee. Una scuola elementare "normale" con 600/700 alunni dovrebbe spendere ogni anno per coprire le spese per le supplenze brevi dai 250.000 ai 350.000 Euro l'anno, lo Stato ne assegna 45.000!

Il risultato è che gli alunni delle classi senza insegnanti vengono divisi in gruppi di 5 o 6 e vengono mandati nelle altre classi interrompendo la didattica sia della classe ospite che di quella ospitante. Non si fanno più le ore di compresenza, che secondo la normativa dovrebbero servire a recuperare gli alunni con difficoltà di apprendimento. Ancora peggio alle superiori dove con finanziamenti più ridotti si sta andando alla scomparsa delle "ore a disposizione" che servivano alla copertura delle supplenze. La soluzione più largamente adottata nelle superiori è quella di far entrare gli studenti un'ora o due dopo l'inizio delle lezioni, o farli uscire un'ora o due prima della fine delle lezioni con una perdita del 10%, almeno, di tempo scuola nell'arco dell'anno.

Non c'è che dire, un bellissimo esempio di affidabilità, serietà, e rigore di una scuola che riduce gli orari di lezione e rimanda gli studenti a casa perché non ci sono soldi per pagare i supplenti!

LA SITUAZIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA

L'Articolo 71 della legge n° 133/2008 (ex D.L. n. 112 cosiddetto Brunetta) ha introdotto molte novità peggiorative per la fruizione delle assenze per malattia, esse sono:

1. *“Per i periodi di assenza per malattia, di qualunque durata, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni....., nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati avente carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento accessorio”.*

P.A. Personale a tempo indeterminato: giornate di assenza per malattia nell'anno		
	2005	2006
Servizio Sanitario Nazionale	24,9	17,5
Enti Pubblici Non Economici	25,5	19,0
Enti di Ricerca	25,0	23,8
Regioni e Autonomie locali	20,3	16,1
Reg. Stat. Spec e Prov. Aut.	19,7	10,1
Ministeri	22,9	18,7
Agenzie	27,4	19,5
Presidenza del Consiglio	15,0	9,7
Scuola	12,6	10,3
Corpi di Polizia	14,2	16,9
Totale	20,7	16,2
Fonte: Ragioneria centrale dello Stato		

progressivo e contrattuale (se dovessero verificarsi tagli della RPD i lavoratori sono invitati a darne notizia immediata ai COBAS).

2. Per periodi superiori a 10 giorni *“l'assenza viene giustificata esclusivamente mediante presentazione di certificazione medica rilasciata da struttura pubblica”.* La successiva circolare n. 7 ha però riconosciuto che il **medico di base** (di famiglia), **in quanto convenzionato con il Servizio Sanitario Pubblico, rilascia certificazione sufficiente**, mentre non è sufficiente la certificazione di un medico privato non convenzionato. In ogni caso la certificazione deve indicare la sola prognosi senza diagnosi alcuna.

3. *“L'amministrazione dispone il controllo in ordine alla sussistenza della malattia del dipendente anche nel caso di assenza di **un solo giorno.**”*

4. *“Le fasce orarie di reperibilità del lavoratore, entro le quali devono essere fatte le visite mediche di controllo, sono **dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 20 di tutti i giorni, compresi i non lavorativi e festivi.**”*

5. *“Le assenze dal servizio dei dipendenti (delle P.A.) non sono equiparate alla presenza in servizio ai fini della distribuzione delle somme dei fondi per la contrattazione collettiva”.*

Sono escluse da questi tagli le assenze dovute al congedo di maternità, paternità e connessi.

6. *“Le disposizioni del presente articolo costituiscono norme non derogabili dai contratti o accordi collettivi.”*

Da quando il Decreto è entrato

in vigore, il 25 giugno, in nessuna scuola è stata tagliata, per ragioni di malattia, la Retribuzione professionale Docente che costituirebbe il taglio più rilevante e generalizzato. Secondo i COBAS la RPD non deve essere tagliata visto il suo carattere permanente,

Non c'è dubbio che questo provvedimento sia uno dei frutti velenosi della campagna calunniosa contro i “Fannulloni” messa in atto dal governo di centrodestra come da quello precedente di centrosinistra; ma i dati della Ragioneria

Centrale dello Stato confermano che i veri fannulloni sono gli appartenenti alle caste di tutte le risme.

La gravità dell'iniziativa sta soprattutto nell'attacco al diritto alla salute, sancito dall'art. 32 della Costituzione, e nel tentativo di colpevolizzare e intimidire i lavoratori del Pubblico Impiego, quelli della scuola in particolare, per renderli più docili e passivi alla continua politica dei tagli ai servizi pubblici e ai salari.

VENERDI' 17 OTTOBRE 2008
SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA
CON MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA
Ore 10 P.zza della Repubblica